

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN PIEMONTE**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 2020**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI**

**Audizione del sindaco di Alessandria.**

**La seduta inizia alle 18.50.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Alessandria.

Comunico che l'audito ha preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Prego professore.

GIANFRANCO CUTTICA DI REVIGLIASCO, *Sindaco di Alessandria*. Bene, a disposizione. Ci provo a essere sintetico. Non è la mia specialità, ma ci proviamo. Innanzitutto, con me c'è l'assessore competente, l'assessore Borasio, e il dirigente del settore, che è l'ingegner Neri, che hanno seguito, nei tempi più recenti per quanto riguarda l'assessore e per un periodo anche abbastanza recente per quanto riguarda il dirigente, la questione della Solvay. Siamo a disposizione, se servisse, anche per far pervenire una memoria scritta. Non so se è nelle corde di questa Commissione. Non c'è nessun problema su questo.

## BOZZA NON CORRETTA

---

Cominciamo ad affrontare il problema. Non so da dove iniziare perché il tema Solvay è un tema molto complesso per Alessandria e, se posso usare questo termine, un “sorvegliato speciale” in tutti i sensi. Se da una parte è un’azienda che ha una valenza strategica importante sul piano della produttività, sul piano dell’occupazione e, se vogliamo, anche sul piano della prospettiva di innovazione e di puntare su determinati prodotti o realtà che possono essere interessanti sul piano tecnologico, dall’altra parte è una realtà che ha determinato delle problematiche ambientali creando anche una situazione di timore e apprensione da parte della popolazione. Questo è il quadro.

Per essere ancora più onesti e sinceri, è anche vero che è un quadro che affonda le proprie radici in un lontano passato. Oggi la Solvay è un’azienda che tutti conosciamo, ma il luogo in cui insiste la Solvay è un luogo che è stato teatro di una stratificazione di presenze aziendale di carattere chimico che hanno provocato nel tempo determinati problemi con i quali oggi ci troviamo ad avere a che fare.

Ovviamente io mi riferisco a quanto compete al comune. Poi è chiaro che i controlli e le verifiche rappresentano comunque situazioni che attengono anche ad altri enti che probabilmente avete già auditato e che sicuramente sono stati molto più interessanti sul piano tecnico rispetto a quanto lo può essere il sindaco di Alessandria.

C’è una stratificazione che ha determinato un problema di inquinamento vasto di una certa zona, che ha fatto sì che dal 2008 scattasse tutto un discorso di problematica legata al cromo; poi sono anche partiti processi sui quali l’azienda non intende intervenire, ma a seguito di questa situazione del 2008 sono stati concordati e fatti dall’azienda degli interventi di barriera rispetto al fattore di inquinamento dall’interno verso l’esterno. Trattasi di questa barriera idraulica che deve contenere all’interno dell’azienda ciò che è stata una situazione che si è verificata nel terreno precedentemente. Per quanto riguarda la competenza del comune e viceversa, una volta stabiliti i limiti alle derivate la competenza sta nella bonifica di tutto ciò che sta al di qua della famosa barriera idraulica. Su questo posso dire che è stata convocata – mi corregga l’ingegner Neri se sbaglio – una conferenza di servizi per il 28 di questo mese, in modo da avviare il processo e la progettualità che riguarda la bonifica del sito esterno.

Se poi dobbiamo dire due parole sul tema del rapporto tra la zona all’interno della barriera (oggi dell’azienda) e la zona all’esterno della barriera, possiamo dire che si sono verificate due situazioni in cui alcuni “traccianti” (il C6O4, per capirci) sono stati trovati in parti che adesso non ricordo, anche al di qua della barriera.

Questo ha fatto sì che, nel momento in cui la stessa azienda ha posto il problema di dover incrementare la produzione, da parte del comune ci sia stato un *aut aut*, ovverosia o ci si mette nelle condizioni di garantire l’esterno oppure sarà difficile procedere verso un’autorizzazione.

## BOZZA NON CORRETTA

---

Da quanto mi risulta l'azienda ha messo in atto questa messa in sicurezza operativa incrementando la potenzialità della barriera stessa. Se devo essere sincero fino in fondo, è anche vero che parrebbe - non sono io a stabilirlo - che la fuoriuscita che c'è stata è in correlazione a due eventi meteorologici particolarmente intensi che hanno interessato la nostra area l'anno scorso e altro tempo fa.

In effetti, quando nel 2008 si è partiti e poi nel 2012 si è realizzato tutto l'insieme della barriera, i dati di riferimento sul piano metodologico e delle precipitazioni erano molto diversi rispetto a quelli dell'attuale situazione meteorologica. Il fatto che vada adeguata la barriera è sicuramente un elemento ineluttabile. La situazione è sostanzialmente questa.

Dopodiché devo sottolineare la differenza rispetto a quanto maldestramente magari può essere uscito su qualche quotidiano, su qualche giornale o su qualche sito. I pozzi di captazione dell'acqua dell'acquedotto di Alessandria non sono interessati dalla presenza di inquinanti connessi a quella situazione. Questo lo dico perché mi sembra giusto sottolinearlo; è un situazione importante.

C'è stato un problema su un pozzo, che è quello di Montecastello, ma è un pozzo che si trova in riva al fiume Bormida. Io non sono un tecnico, ma credo che abbia avuto un problema di contaminazione dovuto però al fatto che determinate sostanze - nello specifico credo si tratti del C6O4, ma non vorrei dire una stupidaggine - sono state scaricate nel fiume e sono state veicolate dal fiume. Questo è un pozzo a contatto con il fiume. I pozzi principali da cui capta Alessandria non sono interessati dalla presenza di questi elementi.

Aggiungerei ancora che, relativamente al problema della presenza di queste sostanze, è chiaro che sarebbe importante anche la definizione da parte legislativa di limiti precisi con cui ci si possa confrontare. È pur vero che si è fatto un lavoro di correlazione con altre situazioni, non da parte del comune ma da parte di chi di dovere, ma credo che l'enunciazione di limiti di legge faciliterebbe la vita a tutti.

Io ovviamente parlo dal mio punto di vista di sindaco del comune di Alessandria. Vorrei sottolineare che è stata avviata su sollecito del comune - e il comune ha anche tirato fuori migliaia di euro - la fase relativa all'indagine epidemiologica, che deve trovare un ulteriore approfondimento, un'ulteriore fase di indagine, che ci sarà a breve. Ci siamo dati anche appuntamento con l'ASL (Azienda sanitaria locale) per progettare questa ulteriore fase di approfondimento.

Non ne faccio un problema di risorse; sarebbe troppo banale. Le risorse finora le abbiamo trovate. Oggi dobbiamo riflettere non sull'oggetto dell'indagine, che va fatta. Il comune di Alessandria oggi come oggi è in fase di piano di riequilibrio che deve essere approvato dalla Corte dei conti. Siamo solo in una fase prudenziale; tutto lì. È nostra intenzione andare avanti, perché è un percorso che la

## BOZZA NON CORRETTA

---

nostra stessa amministrazione ha intrapreso. Crediamo che l'ulteriore fase di approfondimento vada fatta.

Questo è un po' il quadro d'insieme, che magari vi ho detto in termini molto confusi e poco scientifici; però quello che per noi è il quadro di riferimento rispetto a Solvay è questo quadro complesso, perché ci sono le produzioni di oggi, ci sono i problemi di verifica della situazione epidemiologica, però al contempo c'è un problema di stratificazione del passato che ha comportato dei problemi che abbiamo ancora oggi e che in parte dovrà essere cura nostra affrontare. Mi riferisco al cosiddetto "inquinamento da cromo esavalente" – mi pare che si chiami così – sul quale dovremo intervenire attraverso una bonifica.

PRESIDENTE. Ovviamente non è un problema soltanto vostro ma generale, soprattutto quando ci sono questi grandi impianti. Io ho visto che comunque sia anche la regione Piemonte ha delegato la provincia per l'autorizzazione. Alla provincia spetta l'autorizzazione; al comune spetta la bonifica. Com'è la situazione?

Immagino non sia facile per un comune relativamente piccolo avere a che fare con una multinazionale con un problema così complesso, visto che la bonifica dovrebbe essere fatta ma di fatto la barriera non è ancora, perlomeno non lo è stata in passato, ottimale; lo conferma anche il C6O4 che già è andato fuori ed è di recente produzione.

Il terreno, e non parlo solo di PFAS (sostanze perfluoroalchiliche), è inquinato e ancora si è fatto relativamente poco. Com'è la situazione? Ci sono il supporto delle istituzioni, la conferenza di servizi, i progetti? È la Solvay che guida o le istituzioni dettano tempistiche e metodologie? Com'è la situazione, visto che comunque sia il cammino è ancora lungo ed è appena iniziato?

GIANFRANCO CUTTICA DI REVIGLIASCO, *Sindaco di Alessandria*. Io devo dire che, da quanto mi risulta, tra i livelli istituzionali c'è un buon rapporto di collaborazione. C'è un ragionamento che viene fatto insieme sui problemi; fatto insieme proprio perché si ha a che fare con un una struttura aziendale molto organizzata, con un colosso come la Solvay. Se dovessimo avere dei rapporti separati tra i vari enti, rischieremmo di sortire effetti poco produttivi. La buona collaborazione tra i vari livelli serve proprio a creare un fronte che possa essere produttivo al massimo.

Il problema non sta tanto nella forza di Solvay, ma a mio avviso sta in un ragionamento più generale laddove sui piatti della bilancia da una parte c'è un discorso occupazionale non indifferente e dall'altra parte c'è un attento controllo sul piano ambientale. Questo è il punto: trovare una compensazione corretta onde garantire da una parte la salute pubblica, l'evitare l'inquinamento delle

## BOZZA NON CORRETTA

---

zone e andare a bonificare ciò che non ha funzionato, e dall'altra parte consentire se è possibile la continuità di una produzione, quindi di un'occupazione. Il problema dell'equilibrio sta in questi termini.

Il fatto che tra i livelli istituzionali ci sia un buon dialogo favorisce il fatto di avere comunque un blocco, un'unità operativa che è in grado di rapportarsi a quel tipo di azienda. Se fossimo blocchi separati non funzionerebbe.

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. Vorrei aggiungere una cosa, se mi permette. Da vecchio dipendente del comune non posso star zitto all'idea che si possa mettere in dubbio, anche velatamente, una sorta di autonomia dell'amministrazione pubblica nei confronti di un'azienda pur forte come Solvay.

È evidente che nego questa cosa anche perché, seppure è relativamente poco che io sono dirigente dell'ambiente del comune di Alessandria (sono due anni), devo dire che su un atto che ho fatto io, una determina che ho fatto io, mi sono già preso un ricorso al TAR da parte di Solvay. Si deve procedere come deve procedere l'amministrazione; questo è chiaro. È evidente che la sentenza che c'è stata a proposito del polo chimico di Spinetta Marengo non aiuta nei rapporti con Solvay.

Noi diciamo, facciamo un esempio, come ha detto il sindaco, che il cC604 è un tracciante che dimostra che Solvay ha inquinato (perché sappiamo tutti che il C604 nel mondo lo fa solo Solvay). Nel momento in cui sia noi, sia Arpa, sia ASL – perché poi su questo siamo tutti coesi nelle nostre decisioni e nelle nostre formulazioni – diciamo che Solvay non colpevolmente è uscito, poi loro ci dicono che è uscito perché c'è stato un innalzamento anomalo della falda nel 2014 e nel 2019 dovuto all'eccezionalità delle piogge o di quello che è. Benissimo, però noi diciamo che è uscito e Solvay fa ricorso al TAR, nel senso che non può accettare la colpevolezza perché altrimenti si andrebbe a mettere in dubbio tutto quello che è venuto fuori nella sentenza del processo che c'è stato.

PRESIDENTE. Il processo ha stabilito che l'inquinamento c'è.

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. C'è sicuramente l'inquinamento, ma ci sono problemi di responsabilità.

PRESIDENTE. Ha detto che c'è una corresponsabilità, ma non ha detto che la Solvay...

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. Certo. Io non sto difendendo Solvay; sto dicendo che tutte le volte che noi facciamo un provvedimento in cui

## BOZZA NON CORRETTA

---

marchiamo il fatto che il C604 è uscito da un impianto di Spinetta e così non può essere, Solvay ricorre al TAR. Era solo per dare una dimostrazione della nostra indipendenza o autonomia nei confronti di un'azienda comunque grossa; è indubbio che sia grossa.

PRESIDENTE. Chiedere è lecito, ma ovviamente la mia non era... Parlavo proprio del piccolo che affronta il gigante.

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. Ma infatti. Noi non ci spaventiamo in quel senso.

PRESIDENTE. Immagino che le casse finanziarie siano un po' sproporzionate.

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. Direi proprio di sì.

PRESIDENTE. Probabilmente anche come personale. Immagino che ci siano comuni che forse hanno un solo dirigente che deve fare tutte le pratiche. Non conosco la vostra situazione, però, insomma...

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. Siamo piccoli, ma non piccolissimi.

PRESIDENTE. Abbiamo visto, per esempio, tramite un servizio televisivo che il comune di Palermo ha un unico dirigente che fa tutto.

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. Comunque no. Lo volevo dire per sottolineare il fatto che noi abbiamo un'assoluta autonomia. Lo rimarco, anche perché poi tutti i pareri che abbiamo dato in sede di autorizzazione integrata ambientale relativa alla richiesta di ampliamento della produzione di C604 sono stati comunque coerenti e corretti rispetto a quello che è il nostro ruolo.

PRESIDENTE. Però scusi, una domanda. Come fa a ricorrere al TAR e in che senso, se dite che è uscito... Cioè, quelli sono dati misurabili.

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. Nella relazione che faremo vi allegherò anche il ricorso al TAR, così almeno vi rendete conto. È un ricorso in cui si dice che è vero che è uscito il C604 dallo stabilimento, e questo è innegabile, però loro non

## BOZZA NON CORRETTA

---

attribuiscono un comportamento doloso o colposo al loro operato. Fanno ricorso al TAR, ma ovviamente senza fare un procedimento di urgenza; quindi resta lì al pari di altri tre o quattro che giacciono e che non vengono portati avanti.

PRESIDENTE. Come dicevo anche prima, l'iter è lungo e complesso. Solvay punta al 2029. Per voi è fattibile? Dal vostro punto di vista com'è la situazione?

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. Il problema è innanzitutto che per l'area interna parliamo di messa in sicurezza operativa, non di bonifica, perché sappiamo tutti che si può parlare di bonifica nel momento in cui non c'è più produzione.

Noi siamo sempre abbastanza in contrasto sui tempi. La prima proposta fu fatta quando ancora non ero io il dirigente dell'ambiente, e si parlava di bonifica su un arco temporale di trenta anni. Al di là di ogni considerazione, per noi non sono accettabili come tempi. Ci rendiamo conto che la bonifica della falda ha tempi che sono comunque, purtroppo, tecnicamente lunghi, perché poi è un lavaggio successivo. Abbiamo preso con favore le proposte che fa Solvay sulle varie modifiche agli impianti di depurazione che hanno in essere e che dovrebbero assicurare in ogni caso un trattamento migliore di quelli che sono gli inquinanti.

Un'altra cosa su cui possiamo essere stati ripresi è la bonifica dell'area esterna. Noi sulla bonifica dell'area esterna siamo partiti nella realtà a febbraio. Abbiamo fatto una serie di tavoli tecnici.

PRESIDENTE. Si parla delle falde?

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. Sì, delle falde in area esterna.

PRESIDENTE. Riguardo al terreno fuori dalla barriera non ci sono inquinanti o cose da bonificare?

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. Iniziando con la bonifica dell'area esterna andremo a vedere anche il terreno. Certo che c'è. Prima bisognerà fare la caratterizzazione.

PRESIDENTE. La caratterizzazione dei terreni esterni non è stata ancora iniziata?

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. No, stiamo partendo adesso.

## BOZZA NON CORRETTA

---

PRESIDENTE. I soldi chi li mette?

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. Solvay. Di certo non il comune e non lo Stato. Li mette la Solvay.

PRESIDENTE. Visto che la sentenza c'è e anche il risarcimento, anche il comune, anche la causa civile, penso che saranno tempi lunghissimi. Il *budget* da mettere per fare la caratterizzazione lo decide in autonomia Solvay?

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. No, questo sarà oggetto di conferenza di servizi. Noi avevamo due possibilità: o andavamo su ordinanza...

PRESIDENTE. Agire in danno.

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. Il potere di ordinanza è della provincia. La provincia fa l'ordinanza, usciamo da questo con la bonifica e poi a quel punto si entra in un processo di progettazione. Gli enti preposti al controllo controlleranno e vanno avanti. In uno dei tavoli tecnici la provincia ha detto che partire con un'ordinanza non era opportuno. Si è convenuto di fare una conferenza di servizi dove vedremo cosa succede, perché poi immaginiamo che Solvay potrebbe chiamare in causa tutti coloro che sono ancora in essere. Stiamo parlando di bonifiche di aree che comunque effettivamente non sono state inquinate solo da Solvay, ma anche da chi c'era prima. Ovviamente questo lo dice anche la sentenza. È stato deciso di fare questa prima conferenza di servizi per vedere anche se Solvay intende poi chiamare in causa...

PRESIDENTE. Quella del primo ottobre?

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. Del 28 ottobre, a seguito di un tavolo tecnico che avevamo fatto una quindicina di giorni fa.

PRESIDENTE. Chi aveva partecipato a questo tavolo tecnico?

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. Noi, provincia, Arpa e ASL. Quindi comune, provincia, Arpa e ASL.

ALBERTO ZOLEZZI. Chiaramente il tema prende diversi livelli istituzionali. Ha citato lei adesso il tavolo, e citate però molto nella sostanza il cC6O4. Credo che per voi sarebbe meglio avere qualche dato più preciso. Uno un giorno potrebbe voler andare a guardarci dentro; anche il sindaco



## BOZZA NON CORRETTA

---

o anche l'assessore all'ambiente può essere chiamato. Voi avete chiesto qualche studio particolare di sicurezza su questa sostanza di cui si chiede adesso quasi un raddoppio di produzione? Voi siete abbastanza tranquilli sull'utilizzo? Questi incontri servono anche come stima. Potreste dirci che l'Istituto superiore della sanità o la regione dovrebbe darvi un maggiore aiuto. Volevo chiedere un commento su questo.

PRESIDENTE. Aggiungo un'integrazione a questa domanda. Visto che l'iter dell'ampliamento della produzione di CSO<sub>4</sub> da come ho capito è quasi giunto al termine, voi avete dato parere negativo?

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. Io vi dico a memoria la sostanza del parere; poi lascio a voi giudicare se è positivo o negativo, perché, come io ho detto, tutti i pareri condizionati diventano positivi; poi bisogna capire se la condizione è tale che può essere soddisfatta o meno.

Noi abbiamo espresso un parere tecnico: prima di autorizzare l'aumento di produzione di C<sub>6</sub>O<sub>4</sub>, devono essere individuate le perdite che comunque ci sono nell'impianto e devono essere risolte. Noi abbiamo dato questo parere. Poi tenete sempre conto che il comune ha sempre un ruolo molto strano in una conferenza ambientale quando è la provincia che ha il ruolo principe. Proprio per legge la competenza ambientale è della provincia; noi dovremmo agire su altri aspetti. Però, siccome anche noi abbiamo un servizio ambientale, abbiamo espresso questo parere.

Nella relazione che vi mandiamo vi allegiamo i pareri; sono due. Il primo era questo; era un parere che abbiamo dato sulla proposta che era stata fatta, sul progetto presentato da Solvay Solexis. Il secondo è un parere in cui abbiamo stigmatizzato, se volete, la Solvay Solexis perché di fatto non ci aveva risposto al primo. Aveva dato una serie di risposte, soprattutto ad Arpa, per quanto riguardava la parte nobile del parere, cioè tutta la parte dei limiti eccetera; ma noi non siamo stati considerati più di tanto, pur essendo il nostro parere secondo me importante.

Il nostro parere andava a dire che, anche se aumentavano la produzione, il loro impianto non doveva più perdere e non doveva più inquinare il terreno, non al di fuori ma dentro, perché poi quando si alza la falda è quello che è dentro che va fuori; è proprio banale questa cosa.

Nell'iter dell'espressione del parere della conferenza di servizi è evidente che ci siamo tutti trovati la parte tecnica in imbarazzo. Io ringrazio Arpa per quello che ha fatto, perché ha tirato avanti andando a mettere dei limiti al C<sub>6</sub>O<sub>4</sub> che, come tutti vi avranno già detto, non ha limiti. Dal nostro punto di vista noi certamente non possiamo metterli. Arpa si è rifatta a dei limiti non ancora

## BOZZA NON CORRETTA

---

approvati ma comunque condivisi tecnicamente, e sono stati espressi in sede di conferenza di servizi. In qualche modo abbiamo fatto un passo avanti.

Tali limiti allo stato attuale sono importanti, anche in termini di riduzione di quelli che a mio giudizio – questo è il mio giudizio del tutto personale – sono attualmente gli scarichi o gli sversamenti, chiamiamoli come vogliamo, che Solvay fa in acque superficiali, che oggi sono decisamente superiori rispetto a quelli che sono i limiti che sono stati posti in questa autorizzazione. Se oggi devo dire qualche cosa e devo fare una richiesta, chiederei che vengano al più presto approvati questi limiti.

PRESIDENTE. A proposito di questo, mi permetto di dire che sicuramente noi faremo di tutto per accelerare perlomeno la bozza che c'è stata da parte del Governo. Magari è un punto di partenza e cercheremo di approvarla il prima possibile. Però la regione Veneto, per fare un esempio, si è già attivata per conto proprio. In questo caso però, da quello che abbiamo capito da voi, la regione è il motore per quanto riguarda gli scarichi e le autorizzazioni AIA (autorizzazione integrata ambientale). Voi avete fatto pressioni dicendo che nel Veneto la regione si è attivata e ha messo dei limiti per conto proprio? Voi avete fatto la stessa cosa, magari con la provincia, dicendo: “Mettetevi anche voi e intanto mettiamo un punto e vediamo quello che succede”?

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. In sede degli ultimi tavoli tecnici o addirittura in conferenza di servizi. Però ho letto quella cosa che ci avete fatto leggere. Non vorrei dire una cosa che non è vera, ma non so se è già partita o meno. Abbiamo deciso come enti...

PRESIDENTE. Sì, Arpa comunque ci ha detto che si sta lavorando anche a questo. Però, visto che è una cosa recente, mi domandavo se anche voi vi eravate...

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. Sì, insieme ad Arpa, provincia e ASL. C'è proprio un discorso. Adesso non mi ricordo in quale conferenza di servizi, se in quella in occasione dell'AIA o in quella del tavolo tecnico successivo, ma in una di queste si è proprio detto di fare un atto congiunto tecnico in cui avremmo ribadito la necessità di avere questi limiti.

PRESIDENTE. Un conto è ribadire la necessità dei limiti, un conto è fissarli.

## BOZZA NON CORRETTA

---

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. Non possiamo fissarli noi. Come facciamo a fissarli noi? Come ha fatto la regione Veneto, ma noi siamo un comune.

PRESIDENTE. Certo, non che li fissate voi, per carità. Intendevo dire che nella conferenza di servizi chi di dovere, la provincia in questo caso, nell'autorizzazione AIA fissi dei valori prendendo a modello o quelli del Veneto o quelli del Governo che sono ancora in bozza.

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. Nel parere Arpa è stata presa la bozza del Governo. Parliamo dell'ultima autorizzazione AIA.

PRESIDENTE. Però un conto è un parere e un conto è fissarlo come valore nell'autorizzazione finale.

MARCO ITALO NERI, *Dirigente competente del comune di Alessandria*. Io non ho ancora visto l'autorizzazione finale perché la fa la provincia, ma nella discussione in quella sede si fissavano quei limiti. Non avevo capito la domanda, chiedo scusa. Verranno fissati, salvo ripensamenti dell'ultima ora; ma in quella conferenza di servizi che c'è stata veniva recepito il parere Arpa con quei limiti e quindi venivano fissati quei limiti. Da quanto ho capito è così.

PRESIDENTE. Okay, grazie.

**La seduta termina alle 19.20.**